

La politica, il caso

Lo sfogo dell'ex sindaco «Ingiusto identificare la città con la camorra»

LO SCENARIO

Marco De Rosa

Amarezza, delusione e la richiesta di conoscere fino in fondo le motivazioni che hanno portato il Governo a sciogliere il Comune per infiltrazioni camorristiche. Sono questi i sentimenti che emergono dalle prime reazioni ufficiali dell'ormai ex sindaco Corrado Cuccurullo e dell'ex vicesindaco Tania Sorrentino all'indomani della decisione assunta dal consiglio dei ministri. Una decisione che segna una delle pagine più difficili della storia recente di Torre Annunziata, colpita per la terza volta da uno scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata e costretta ad affrontare una nuova gestione commissariale a pochi anni dalla fine anticipata dell'amministrazione guidata da Vincenzo Ascione.

LA REAZIONE

«All'esito della decisione del consiglio dei ministri di disporre lo scioglimento del consiglio comunale, nel pieno rispetto delle istituzioni e dello Stato di diritto, resto in attesa di conoscere le motivazioni del provvedimento», afferma l'ex sindaco Cuccurullo che si era già dimesso il 5 maggio scorso, dopo le accuse del procuratore Fragiasso in occasione dell'avvio della demolizione di Palazzo Fienga. L'ex sindaco oggi rivendica il lavoro svolto durante il mandato amministrativo. «In questi anni il Comune ha sempre assicurato piena collaborazione alle forze dell'ordine, all'autorità giudiziaria e a tutte le istituzioni prepo-

►Cuccurullo si era dimesso il 5 maggio dopo le accuse del procuratore Fragiasso

►Amarezza per il nuovo scioglimento
«Le istituzioni aprano una riflessione»



sua dichiarazione. «Il secondo scioglimento consecutivo del consiglio comunale e la terza commissione di accesso in successione rappresentano un dato grave, che impone una riflessione seria da parte di tutti. Significa che qualcosa, nel rapporto tra istituzioni, territorio e processi amministrativi, non ha funzionato come avrebbe dovuto».

LA TESTIMONIANZA

Sulla stessa linea si colloca anche l'intervento dell'ex vicesindaco Tania Sorrentino, vedova di Maurizio Cerrato, il dipendente degli Scavi di Pompei ammazzato nel 2021 per avere difeso la figlia in una lite per un posto auto. Sorrentino, che fu scelta da Cuccurullo proprio in quanto simbolo di vittima della camorra, accoglie il provvedimento «con rispetto» e ribadisce la propria fi-

ste alla tutela della legalità, operando nel rispetto dei rispettivi ruoli». Cuccurullo prova anche a separare nettamente l'immagine della città da quella della criminalità organizzata. Un passaggio che appare centrale nel suo ragionamento. «Torre Annunziata è una comunità composta in larga parte da persone perbene, famiglie, lavoratori, giovani, associazioni e imprese che ogni giorno contribuiscono, con impegno e dignità, alla vita della città. Per questo va respinta ogni impropria sovrapposizione tra la presenza della criminalità organizzata e l'identità autentica della nostra comunità». Ma è soprattutto il riferimento al secondo scioglimento consecutivo del Comune a rappresentare il passaggio politicamente più significativo della



ducia nelle istituzioni dello Stato, non nascondendo però la «profonda amarezza» per una decisione che arriva dopo due anni di attività amministrativa durante i quali, sostiene, la giunta ha lavorato per diffondere la cultura della legalità e rafforzare la partecipazione civica, soprattutto tra le giovani generazioni.

LE NORME

L'ex vicesindaco allarga poi il ragionamento agli strumenti normativi che regolano lo scioglimento degli enti locali, invitando ad una riflessione sulla loro reale efficacia. «È necessario aprire una riflessione sull'efficacia delle norme. Se tali strumenti non riescono a produrre una reale bonifica delle amministrazioni, rischiano di generare sfiducia nelle istituzioni, allontanando dalla vita pubblica proprio quelle persone che hanno scelto di impegnarsi per cambiare le cose».

Un pensiero che si intreccia con la preoccupazione per il futuro della città e, più in generale, dei territori del Mezzogiorno. «Le città del Sud - dice Tania Sorrentino - non possono permettersi di restare immobili. Hanno bisogno di risposte, di presenza istituzionale e di strumenti capaci di sostenere le energie sane delle comunità. Continuerò a portare avanti il mio impegno per la legalità con la stessa determinazione di sempre. Lo Stato deve colpire la criminalità, non scoraggiare chi combatte ogni giorno per sconfiggerla».

Le dichiarazioni dei due ex amministratori arrivano mentre la città attende di conoscere il contenuto del decreto di scioglimento e della relazione di venti pagine che ne ha determinato l'adozione. Nel frattempo, tra amarezza e interrogativi, si apre una nuova fase commissariale che riporta la città indietro di pochi anni, all'indomani dello scioglimento dell'amministrazione Ascione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VICESINDACO
TANIA SORRENTINO
DIFENDE LA GIUNTA:
«FATTO TANTO
PER DIFFONDERE
LA LEGALITÀ»**

**CRITICHE ALLA LEGGE
CHE PREVEDE
I COMMISSARIAMENTI
«LE PERSONE PERBENE
NON SI IMPEGNERANNO
PIÙ IN POLITICA»**

L'intervista Valeria Valente

«Bisogna azzerare tutto scardiniamo il contesto in cui opera la malavita»

«Non basta azzerare la rappresentanza politica: bisogna intervenire sul sistema nella sua interezza», analizza la senatrice del Pd Valeria Valente.

Per la terza volta in pochi anni Torre Annunziata viene commissariata.

«È un dato che deve farci riflettere seriamente. Quando un territorio torna ad essere commissariato a così breve distanza significa che il problema non è stato risolto, ma solo sospeso. Vuol dire che ogni volta si è intervenuti sulla superficie, sostituendo la rappresentanza politica, senza scardinare il contesto che rende possibile il condizionamento mafioso».

L'ex sindaco Cuccurullo ha rivendicato la sua onestà prendendosi la macchina



**LA SENATRICE PD
«LE CRITICHE
DI RUOTOLO?
SERVE PIÙ ATTENZIONE
NEL SELEZIONARE
LA CLASSE DIRIGENTE»**

comunale "ostile al cambiamento". È possibile che sia piuttosto il contesto ad essere infiltrato?

«Aspettiamo le motivazioni dello scioglimento. Due premesse: le responsabilità penali sono sempre personali e saranno eventualmente accertate dall'autorità giudiziaria; la ratio dello scioglimento è tutelare sempre la corretta formazione della volontà degli organi elettivi, per questo colpisce la parte politica. Il condizionamento mafioso, però, agisce tanto sulla politica, quanto sulla macchina amministrativa, sul contesto economico, sociale e culturale del territorio. Ecco perché lo scioglimento, per quanto necessario, da solo può non essere abbastanza».

IL CASO Il Municipio; a sinistra, l'ex vicesindaco Tania Sorrentino; in alto, Cuccurullo e il procuratore Fragiasso NEAPHOTO A. GAROFALO

Come intervenire allora? Quali strumenti legislativi servono?

«Quando si commissaria un comune infiltrato non basta azzerare la rappresentanza politica: bisogna intervenire sul sistema nella sua interezza che spesso è il vettore più resistente e invisibile del *modus operandi* mafioso. Senza questa consapevolezza, il commissariamento rischia di essere un cambio di facciata mentre le logiche di fondo restano intatte e si ripresentano a ogni elezione. La legge andrebbe rivista alla luce anche di queste considerazioni». **Due anni fa il Pd e il centrosinistra festeggiavano la vittoria dei sindaci di Sarno e Torre. Cosa è andato storto?** «Il punto non è il singolo nome o

la singola vittoria elettorale. È che si continua a pensare come basti vincere le elezioni e insediare una nuova amministrazione per mettere in sicurezza un territorio. Non è così. Se non si interviene sul sistema che sta sotto, qualunque vittoria resta esposta. Non possiamo limitarci a celebrare i risultati elettorali: dobbiamo rafforzare il presidio dei territori prima, durante e dopo».

Possibile che non ci fossero avvisaglie? Due mesi fa il Pd ha staccato la spina a Torre e a Castellammare dove operavano già le commissioni d'accesso. «Che ci fossero problemi e difficoltà è evidente, e non si può negare. Ma confondere la crisi politica con l'infiltrazione mafiosa sarebbe un errore. Sono piani diversi. Dobbiamo evitare

che ogni difficoltà venga letta solo in chiave di equilibri interni, perdendo di vista la posta in gioco vera, che è la tenuta democratica di questi comuni. Serve allargare lo sguardo e riconoscere che il sistema è compromesso alla radice».

L'europarlamentare dem Sandro Ruotolo sul Corriere del Mezzogiorno dice che la politica ha fallito perché non sa selezionare la classe dirigente. È d'accordo?

«La selezione della classe dirigente è una responsabilità che la politica deve assumersi fino in fondo, e su questo Ruotolo coglie un punto vero. Aggiungerei: il tema non è quanti voti ha una persona, ma se quel consenso è costruito su presupposti trasparenti, legittimi e leciti. Serve ancora più attenzione sui territori per assicurare una competizione elettorale corretta e non inquinata, anche internamente ai partiti. La qualità delle persone è necessaria, e sicuramente selezionare e formare una classe dirigente all'altezza di queste sfide è un compito al quale il Pd non si sottrae, ma, accanto a questo, è necessario intervenire con più coraggio e determinazione contro l'intero sistema mafioso. E questa è una battaglia culturale che riguarda tutti».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA